Sabato 24 Settembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 228.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 28 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

RIEPILOGO

delle commemorazioni patriottiche.

V. ed ultimo.

Prima di chiudere questo *riepilogo*, dobbiamo pubblico ringraziamento al Comitato di Udine ed al Comitato di Osoppo per aver provveduto con zelo al decoro delle nostre *Commemorazioni patriotiche*. Ed esterniamo speranza che l'onorificenza concessa dal Governo, e di cui ebbimo a far cenno, non assuma nemmeno la parvenza d'un dissidio, ora che siamo usciti dal periodo commemorativo.

Nelle nostre Scuole, come il Ministro ne aveva espresso desiderio, egregi insegnanti discorsero dello Statuto, e del Re che lo diede e lo mantenne perchè fosse fondamento della libertà ed auspicio per la fortuna d'Italia.

In assemblee numerose e plaudenti di vecchi patrioti, e di quelli che dagli avi o dai padri ne avevano imparato ad ammirare l'entusiasmo e le prodezze, si celebrò pur tra noi il *quarantaotto*, ned erano possibili maggiori feste. E poichè si tennero prima dei moti che funestarono qualche parte d'Italia, non vennero turbate minimamente. Non così a Torino, coincidendo appunto la massima commemorazione dello Statuto con que' moti, ed ogni successivo festeggiamento essendosi dovuto eseguire secondo il programma, mentre gli animi erano commossi e angustiati da dubbi amari.

Difatti, per queste commozioni e per questi dubbi, anche noi quasi melanconicamente imprendemmo a dettare il presente *riepilogo*, riflettendo a ciò che furono le *Commemorazioni patriotiche* e a quello che avrebbero potuto e dovuto essere.

Dovevasi quest'anno celebrare il cinquantesimo dello Statuto... e con aperta ribellione alla Legge si sfidò i rigori di essa, costringendo il Governo a dure repressioni! E dopo avvenute, e ricomposto l'ordine materiale, siamo ancor oggi costretti ad udire lamentazioni su quanto venne operato per necessità a tutela dei cittadini, tra cui troppi germi di acute discordie avevano dato così amari frutti! Quindi, non ancor giunto a compimento il programma ufficiale dei festeggiamenti, per cui alla nobilissima Torino gl'Italiani d'ogni Regione e Provincia dovevano accorrere con lietezza, memori nell'ospitalità generosa in giorni nefasti, ecco que' festeggiamenti, pur alla loro fine, riuscire meno conformi all'alto concetto delle *Commemorazioni patriotiche!*

E ciò annotiamo con vivissimo rincrescimento, non per ciò diffidando dell'avvenire!

La distribuzione dei sussidi

agli operai regnicoli.

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste: Già da tre giorni il r. vice-console italiano marchese di Soragna, assistito da due direttori dell'Associazione italiana di Beneficenza, i signori cav. Piero Fabbrici e cav. Salvatore B. Segrè, attende alla distribuzione delle somme spontaneamente inviate dalla cittadinanza al nostro giornale in pro degli operai regnicoli e che dalla nostra amministrazione gli vengono quotidianamente rimesse. Precipua cura di quegli egregi signori è che l'assegnazione del sussidio sia immediata ove il bisogno è evidente, senza alcuna trafila di formalità burocratiche, affinchè l'opera generosamente benefica della cittadinanza triestina abbia, oltre a tutto, anche l'efficacia della prontezza.

Furono quindi già sussidiati tutti quegli operai regnicoli, che in seguito alle perturbazioni dei giorni scorsi, furono licenziati dai posti che occupavano o fuggirono dai vari paesi limitrofi, per timore di maltrattamenti. I giovani apprendisti, oltre ad essere sovvenuti, furono fatti rimpatriare, non sembrando opportuno il loro ritorno nei paesi dove accaddero disordini. Al capo-cava Adamo de Simon di Osoppo, gravemente ferito dai tumultuanti di Nabresina, furono spedite a Udine 200 lire.

Nel suo penoso e non facile lavoro, la commissione è largamente confortata dalle manifestazioni di riconoscente gioia di quei poveretti, i quali, mentre si ritenevano abbandonati da tutti e già paventavano il terribile spettro della fame, trovarono il dolce conforto di una fraterna assistenza dalla simpatia che godettero sempre presso i triestini e che non potè che aumentare dopo le assurde e incivili persecuzioni delle quali furono fatti segno.

Arresto d'un anarchico.

Zagabria, 23. Nel distretto politico di Pisa-Rovina nel comitato di Zagabria, la gendarmeria arrestò ieri un anarchico. L'arrestato aveva indosso un pugnale, una rivoltella e duecento cartucce. Cucite nella fodera della giacca gli si rinvennero fotografie di personaggi altolocati dell'Austria. L'arrestato ha circa 25 anni ed è tedesco, dalla Vestfalia.

Prima era a Ginevra e partì da quella città dopo aver ricevuto da Parigi un assegno postale per cento franchi.

Gli insorti di Candia

Il Tribunale che li giudicherà.

Si ha da La Canea che gli insorti di Candia tirarono ieri contro gli inglesi. I colpevoli furono arrestati.

Gli ammiragli approvarono la creazione di un Tribunale speciale per giudicare gli assassini di Candia.

EPIGRAMMI.

I.
Resa.

Mi danno del pedante:
Ecchè? non han ragione?
Fra noi lo zibaldone
Va per cosa elegante,
E passa l'arfasatto
Per grande tanto fatto.

II.
Il pregio di Norina

Trovo in Norina un pregio:
Con molta compiacenza
Va rammentando il tempo del collegio,
Tempo dell'innocenza.

III.
Il numero delle lingue.

Non è, cred'io, ben noto
Quante lingue sonassero nel mondo
E suonin, da Nembroto;
Ma io non mi confondo,
Affermo chiaro e tondo:
Quante ogni età richiese,
Per dir castronerie d'ogni paese.

IV.
Nomen, omen.

Non so come
Possa il nome
Dar presagio di destino,
Se birboni,
Se minchioni.
D'ogni nome, ch'io declino,
Stanno al mondo
Quant'è tondo
Intra questo e quel mattino
E tra l'uno e l'altro vino. (1)

(1) Per la rotazione quotidiana sul proprio asse, non porge al sole la terra tutt'intera la sua sferica superficie, forse neppure agli equinozj: occorre all'uopo anche la rivoluzione annua intorno al
«... *ministro maggior della Natura*».

V.
Avvicinamento naturale.

Il mio giornal si merita
Sugli altri bell'elogio:
Dopo la *rosea cronaca*,
Dà tosto il *necrologio*.
Di fatto, il matrimonio
Ci desta nel pensiero
Croci, sospiri e lagrime,
Qua'i nel cimitero.

VI.
Causa vincitrice.

Per quindici anni han molto litigato
Leandro e Meo.
— Chi vinse?
— L'avvocato.

Palmanova.

PIETRO LORENZETTI.

A Taranto, dove si erano recati per il varo della *Puglia* felicemente riuscito, i principi di Napoli furono anche jeri festeggiatissimi. Visitarono: i forti, gli ospedali civile e militare, l'arsenale, ecc. Jeri stesso partirono per Napoli.

Ricordi Alpini

del XXX.° Congresso del C. A. I. in BIELLA

PER COMINCIARE.

Il 30.o Congresso del C. A. I. iniziato a Biella con uno splendido ricevimento nelle Sale del Circolo Sociale e con le allegre danze, presenti settanta signore, — continuò nella giornata seguente per Graglia, Sordevolo e Pollone — con un crescendo spaventoso di altri ricevimenti, di musiche, di luminarie, nelle splendide ville ospitali del Cav. Vercellone, e del sig. Felice Piacenza.

Fra i zampilli ed i fiori benedetti, e le belle signore, la colonna dei 200 alpinisti, sostava fra le aiuole fiorite, e i calici colmi, protetta dalle alte conifere elevantesi nel cielo sereno. — Stavolta erano molte le Grazie che incontravano i valorosi nel paradiso di questa splendida valle. Andiamo avanti. A Rosazza nella Valle d'Andorno del munifico proprietario di questo nome, il Senatore Federico Rosazza continuarono le cortesie; mentre i bambini della Colonia Alpina *Farra, Sella*, seduti sulle aiuole del giardino, cantano, vivi fiori del creato, i loro monti, le gelide acque e il cielo azzurro.

E la colonna passa festosa per l'Ospizio di S. Giovanni, dalle mura ciclopiche, a 1020 metri sul mare, — e di là, sale ancora sotto il sole gagliardo, raggiungendo, quasi al sommo della montagna, la galleria lunga 300 metri che unisce con la eccellente strada carrozzabile sul versante opposto, il grandioso Ospizio d'Oropa con quella già ricordato di S. Giovanni.

Ma la nota splendente, — quella che noi non dobbiamo dimenticare, — che spicca ad ogni passo, e via via si stende benefica per l'ampie valli dell'Oropa e di S. Giovanni, è sempre la venerabile figura del Senatore Federico Rosazza.

Dal suo ridente paesino, che tutto rinnovò con suo grave dispendio, — ai ponti, alle dighe, fontane, scuole, casa comunale, e parrocchiale, e cimitero, — tutto colà sorse per opera di lui, che seppe seguire il *quod superest* del Vangelo, assegnando a sè stesso modestissime risorse, ma ricco nell'anima degli affetti per cui va benedetto il suo nome per la valle. Ed è ciò che si chiama un ben inteso socialismo.

In sulla sera tutta la carovana pernottava al grande Ospizio di Oropa.

Il Santuario di Oropa è insenato in una conca selvaggia ed angusta. A meriggio spazia verso la piana nebbiosa, mentre dagli altri lati è cinto dalle rocciose pareti.

Sembra, dice la tradizione, — che già innanzi Cristo, fiorisse in questa gola, un culto matronale. Oggi ancora perdura la memoria nel culto della negra Madonna che le femmine invocano fecondatrice delle nozze.

La Madonna, in legno del Libano, continua la tradizione, — è opera di San Luca, l'Evangelista. — Venne portata in Oropa da Gerusalemme dal Vescovo Eusebio, alla quale si elevò una Capella votiva nell'*An: Dom: CCCLXIX.* Risale dunque all'anno 369 di Cristo.

Questa Madonna alpina, *nigra sed formosa*, ebbe fortuna più delle sue sorelle di Cagliari e Craja. Il Giacosa, dal cui scritto sul Biellese, traggo questi cenni, — dice «Il santo monte ha protetto il piccolo sacello dove si adora la Madonna. L'Alpe è gelosa custode di memorie. Sulla falda occidentale della montagna d'Oropa, sotto lo scoscendimento del Mucrone, durano tuttavia visibili i segni delle aspre fatiche che vi sostennero genti cui non era forse giunto ancora il nome di Roma, o che lo conoscevano per recente schiavitù.»

In alto, e noi le vedemmo, si trovano traccie della via seguita dagli scavatori d'oro, e nella roccia permangono i solchi profondi delle ruote dei piccoli carri. — Il tempo, ancora dopo 2000 anni non ha saputo distruggere quelle vestigia della fatica dell'uomo.

Oggi quell'Ospizio, con vigoria di propositi, spinge per la falda di mezzodì le sue colossali costruzioni, fra la meraviglia dei centomila visitatori annui. Tali enormi fabbriche, che si elevano dal suolo a grandi scaglioni, esprimono larga concezione ed ampio criterio di ben intesa distribuzione ed ordinamento. Gli alti e larghi porticati, — gl'intercolunni, le maestose gradinate, — gli amplissimi cortili, tutto risponde al vasto pensiero dell'architetto Galetti, torinese.

Il nuovo tempio che si sta erigendo, dominerà l'opera colossale progettata alla quale l'Amministrazione laica, un raro modello del genere, vi attende con grande amore.

L'Ospizio della Madonna d'Oropa, sembra una città serena e tranquilla, a 1200 metri sul mare, dal cui soglio elevato, di tramezzo le bianche nebbie s'avalla verso mezzodì e svanisce la piana di Biella. Una ferrovia elettrica in costruzione presto si congiungerà col Santuario.

Il quale, normalmente dispone di 2000 letti, e nel quale i pellegrini trovano alloggio per la decorrenza di nove giorni *a gratis*. In caso di grande concorso, i pellegrini trovano posto nei vastissimi corridoi e porticati, sopra le alpe asciutte. Numerosi negozi, di vario genere, ristoranti; — lo Stabilimento idroterapico Mazzucchetti, — li ombrosi viali, l'aria montanina, le sue acque fredde, l'ambiente alto e sconfinato, completano questo soggiorno caratteristico, indimenticabile.

Dappresso a questa costruzione, inverso ponente, sorgono staccate, più di 20 capelle, taluna di forme architettoniche. Attraverso le grate, chi passa di là, vi scorge, in vario atteggiamento, una vera moltitudine di statue in legno, bellamente dipinte a colori vivaci, di grandezza superiore al vero, rappresentanti i fatti della Bibbia. Di primo acchito l'immaginazione resta fortemente colpita dalla fastosità di questi apparati scenici che occupano tutta intiera la Chiesina, e che nulla hanno a vedere con la divozione alla Madonna.

Va però notato che tutte le costruzioni nominate, comprese quelle del grande Ospizio, mancano della necessaria manutenzione.

E quando la sera scende fresca e se-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 48

UN' ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese).

— Ditemi — fece Benoni, con un'apparenza d'interesse: donde venite voi e perchè siete voi un cantante?

— Io era un piccolo contadino, ed il buon Dio mi ha dato una voce. Ecco tutto ciò che io ne so. Un gentiluomo dotato di buon cuore, che un tempo possedeva la proprietà dove son nato, mi ha allevato e voleva fare di me un'erudito. Ma io voleva cantare, ed è ciò che ho fatto.

— Avete voi sempre fatto ciò che volevate fare? — domandò l'altro. Voi avete l'aria di poterlo. Voi rassomigliate a Napoleone... quest'uomo mi ha sempre interessato... Ecco perchè io vi ho domandato di venirmi a vedere. Io vi ho sentito cantare e voi siete un grande artista... ragion di più. Tutti gli artisti devono essere fratelli. Non siete voi di quest'avviso?

— Veramente, io ne conosco assai pochi di buoni, — rispose Nino semplicemente; — ed anche fra essi, io vorrei scegliere, prima di dichiararmi personalmente imparentato. Ma l'arte è un gran padre di famiglia, e noi siamo tutti suoi figli.

— Sopratutto noi, la cui vita incominciammo così poveramente, ed amiamo l'arte perchè essa ci ama.

Benoni sedette sul braccio di una delle vecchie seggiole e guardò il tenore per dissopra la tavola tarlata.

— Noi — continuò egli — che siame stati miserabilmente poveri, noi sappiamo meglio degli altri, che l'arte è reale, fedele e durabile: un rimedio quando si è malati, ed un cibo quando si è affamati; delle ali ai piedi nella gioventù, ed un sostegno nella vecchiaja. Credete voi che io esageri, oppure pensate voi come io penso?...

Si fermò per attendere una risposta, e versò ancora del vino nel suo calice.

— Oh, voi sapete bene che io penso come voi! sclamò Nino con crescente entusiasmo.

— Voi siete un vero artista! Ma ciò che voi non avete ancora provato, voi lo proverete in avvenire. Voi non avete ancora sofferto.

— Voi non sapete nulla di me — proferì Nino a voce bassa. Io soffro ora.

Benoni sorrise.

— Chiamate voi, ciò, soffrire? Suvvia, il dolore è forse una realtà in voi, quantunque io ignori il motivo che vi fa soffrire. Ma l'arte vi sosterrà attraverso tutto, come ha sostenuto me.

— Chi eravate voi? domandò Nino.

Voi dite che eravate poverissimo.

— Sì, era un calzolajo, ed un cattivo calzolajo, per giunta. Ho consumato più scarpe, di quel che ne abbia mai fatte. Ma io fui istrutto nel mestiere, per molti anni.

— Voi non avete dunque studiato musica fin dall'infanzia, allora?

— No. Ma l'ho sempre amata, ed aveva l'abitudine di suonar la sera, dopo aver lavorato da calzolajo tutta la giornata.

— Ed un giorno, voi avete scoperto che eravate un grande artista, e siete diventato celebre. Comprendo! Che strano incominciamento! — sclamò Nino.

— Non è esattamente così. La celebrità è stata lunga a venire. Io fui obbligato ad abbandonar la mia casa per altre ragioni, e allora io me ne andai suonando di porta in porta, di città in città, per tutto ciò che mi si gettava di monete di rame. Io non aveva mai udito della buona musica, e così suonavo tutto quel che mi veniva in testa. Ci furono delle persone che mi vollero far rimanere con esse, innamorate com'erano della mia musica. Ma io non mi ci trattenni a lungo.

— E perchè?

— Non posso dirvelo adesso, — sclamò Benoni con aria grave e quasi triste. E' una storia molto lunga. Io ho viaggiato molto, avendo sempre preferito una vita di avventure. Ma poscia il danaro diventò per me cosa tanto importante, che io diedi una serie di grandi concerti, e sono ora abbastanza ricco da permettermi il lusso di suonare per mio proprio piacere. Inoltre, benchè io viaggi molto, amo la Società ed ho molte conoscenze dappertutto. Così, questa sera, per esempio, benchè io non mi trovi a Roma che da soli otto giorni, sono già stato invitato ad un pranzo, a Teatro, ad un ricevimento, e ad un ballo. Tutti m'invitano, appena che io arrivo. Sono amatissimo... e tuttavia sono ebreo — soggiunse egli ridendo di un riso singolare.

— Ma voi siete un'ebreo allegro — disse Nino, ridendo pure esso, — oltre che siete un gran genio. Non mi stupisco quindi che vi si ricerchi.

— Val meglio essere allegro che triste, — replicò Benoni. — Nel corso di una lunga esistenza, ho scoperto ciò.

— Ma voi non sembrate mica tanto vecchio! — disse Nino. Che età avete voi?

— E' una domanda indiscreta, — rispose l'ospite ridendo. Ma voglio improvvisare un pezzo di musica per voi.

Prese il violino e si tenne ritto dinanzi allo specchio spaccato. Poi posò l'archetto sopra le corde e incominciò con un accordo.

— Che cosa si chiama, questo? domandò egli sostenendo il suono.

— L'accordo perfetto in *la* minore, — rispose immediatamente Nino.

— Avete un buon orecchio, — disse Benoni suonando sempre le stesse note, di modo che la loro monotonia regolare ronzava come un insetto irritante all'orecchio di Nino.

Il vecchio segava sempre le stesse corde col suo archetto, senza cambiar mai. Ancora e sempre lo stesso accordo sempiterno, al punto che Nino pensò che stava per perdere la ragione.

— E' intollerabile! — Per l'amor del Cielo, sospendete! — gridò egli, respingendo la sedia e mettendosi a far dei passi per la stanza.

Benoni si accontentò di sorridere e continuò come prima, imperturbato.

Nino non potè durare più a lungo. Egli era sensibilissimo riguardo ai suoni, e si diresse verso la porta.

— Voi non potete uscire... ho la chiave in tasca — proferì Benoni senza fermarsi.

Allora Nino divenne quasi pazzo e si avventò quasi contro l'ebreo per istrappargli l'istrumento dalle mani.

Ma Benoni era lesto e gli sfuggì, suonando sempre e con vigore lo stesso accordo, fino a che Nino mandò un grido e cadde su di una sedia, vinto dalla tortura immane che si infliggeva al suo cervello.

(Continua).

rena, il pellegrino va errando senza tregua per l'infinita pace, chiedendo forse alle strane visioni, il sogno degli orizzonti eterni, e noi quella sera lassù vi trovammo invece la massiccia piramide sepolcrale che racchiude l'alma benedetta di Quintino Sella, uscente dal bosco, quale mesta visione. — Moriva l'ultimo raggio, ma nell'anima nostra quest'austera memoria aveva fatto rivivere l'amore a colui che primo in Italia ci aveva fatto amare la montagna.

Il giorno 6 settembre vi fu la solenne adunanza generale sui pressi dell'Ospizio, fra i massi e le roccie.

E la dimane, scintillanti le stelle, la carovana riprese la montagna fino al sommo, e per il passo che sta sul Colle di Balma (2261) calò poscia per le pareti rocciose ai piccoli laghi.

Quanti desolati campi di pietre, quanti dorsi nudi !!! Eppure anche lassù fra la solitudine immensa, contornati dai puri bagliori del sole, nell'infinitamente ampio, — nella frescura mattutina, noi, quasi incoscienti, quali spiriti errabondi, fiammelle perdute, ondeggiavamo per l'aspro calle, fluttuanti, aspirando nettezze ignorate. E dopo dieci ore di marcia sostammo ad Issime per il pranzo.

A Gressoney, la stessa sera, in vettura, giungeva l'intera colonna salutante il candido colosso del Monte Rosa, in attesa della commemorazione che si doveva fare, nel giorno appresso al Senatore Perazzi, a cura della sezione di Biella in Gressoney la Trinitè, coll'intervento della Regina d'Italia.

Passa la Regina.

Quella sera fra le ombre della valle era calata rapidamente la notte. Il monte Rosa altissimo e candido appena appena rompeva quella nera cortina. Il torrente Lys, gonfio e torbido, rovesciava le sue acque sulla negra sponda, minacciando la strada. D'un tratto sulla montagna apparvero vari fuochi che allineati oscillavano come fatue fiammelle.

Era la Regina che discendeva dalla montagna col suo piccolo seguito.

La incontrammo; e dopo una lunga ora di attesa, seguendo le lanterne già fortemente abbassate, apparve la Regina seguita da due dame d'onore, recante anch'essa, con la sinistra mano la lanterna *excelsior* d'alpinista, mentre con la destra, impugnava l'alto alpenstock. Passa la Regina, fra i pochi carabinieri con seguito di portatori, muniti di lanterne; essa passa accanto a noi quale visione gentile, sorridendo al nostro saluto cui corrisponde con grazia... da Regina.

Un ricordo a Perazzi.

L'ultimo giorno del Congresso l'8 settembre, ci vide lassù al Mravalle, radunati per l'ultimo addio. Dopo del quale a Gressoney la Trinitè assistemmo all'inaugurazione della lapide commemorativa del collega alpinista Senatore Costantino Perazzi, presente la Regina quale compagna d'Alpe, quale socio onorario del Club Alpino Italiano.

Come le donne del paese, essa indossava il caratteristico sottanino rosso, e la giubba nera di velluto, — cappellino di paglia con velo color del cielo — e nel volto il sorriso amabilissimo.... da Regina.

Il Guiccioli, Prefetto di Novara, prima, e il Grober dopo, quale presidente del Club Alpino Italiano, commemorarono degnamente l'invitto Senatore Costantino Perazzi, debellatore delle altissime vette del M. Rosa, ed esploratore dei temuti ghiacciai.

Così si chiude il 30.o Congresso del C. A. I.

Salita al M.e Rosa.

L'ultima nota a freddo, una nota emozionante e fuori programma, chiude i miei ricordi, con la salita del Monte Rosa.

Lungo la via percorsa, fra le boscose valli dell'Oropa e fra le rocciose pendici del Colle di Balma, come fiamma vivida, era sorta fra noi, l'idea di salire il grande colosso delle Alpi Occidentali. Era una questione di opportunità. Per tanti anni avevamo sentita la cruda descrizione, troppo sovente accompagnata dalla sconfitta degli imprudenti, — e per tanti anni ci seguì la speranza tiranna di raggiungere un giorno quel sogno che valeva per noi più d'un trono d'oro.

Sulla porta di quella casa ghiacciata, le altissime vette ci attraevano con promesse color di rosa. La montagna ha fascini arcani, — e noi vi subivamo quei fascini dell'infinitamente ampio, e dell'immensamente grande; — l'animella nostra, quasi a forza, tentava sprigionarsi dalla poca materia per riafferrare lassù, nel corso invariato dei secoli, la sua antica natura.

Da mt. 1627 a Gressoney la Trinitè, per non difficile sentiero, la sera dell'8 settembre movevano in vari gruppi una ventina di animosi, armati di griffi, di picozze, di alpenstoch ed altri ordigni da guerra pacifica, seguiti da uno stuolo di guide e portatori. Seguiamoli in parte. Lungo la via nonotona e triste, la cervice biancheggiante del Rosa è la sola nota solenne.

In fretta e mentre la luce del giorno fuggiva, il drappello raggiungeva l'alto albergo dell'Olen, sito fra le aspre giogaje e la pietraja maledetta. Un vigoroso scroscio di pietre cadenti dal vicino vertice di levante salutava la nostra venuta..... con eccessiva espressione.

Quell'albergo messo là sulla porta del ghiacciaio, è una delle più belle concezioni di quel genere, che onora i fratelli Guglielmina, vera razza di brava gente, quando si consideri che cosa seppero fare lassù su quel deserto di pietre, fra quelle solitudini desolate. Quaranta stanze, cucina ottima, prezzi onesti, e modi franchi e cortesi. Quella notte volò nera e agitata. Alle 3 del giorno appresso eravamo in piedi. — alle 4 in marcia coll'aiuto di due lanterne.

Le due lanterne, che male illuminavano l'aspro cammino, in breve si ridussero ad una sola; nè il pallido raggio lunare bastava di tramezzo a quelle tarotte pendici; — ma forse l'angelo della notte vegliava su noi. Presto affrontiamo il profondo dirupo di uno degli affluenti del Lys, passiamo i piccoli nevai, e in breve siamo ai piedi dell'ampio ghiacciajo. La temperatura è buona, l'aria tranquilla, mentre le tenebre lentamente si squarciano per dar luogo ad ignorati e pallidi albori. Colà si arrestò il drappello, ed ognuno venne assicurato alla corda. Sono quattro le cordate che avvanzano lentamente su quel mare candido di ghiacci esterni. Convien dirlo. Quest'anno per le abbondanti nevi cadute, l'impresa riesci relativamente facile anche attraverso i temuti crepacci, — anche attraverso il ponte di ghiaccio, dove sentiamo sotto ai nostri piedi, l'orribile frastuono di un torrente che rugge convulsamente, rinserrato fra quelle pareti di ghiaccio. L'apprensione vivissima in quel momento, dura poco Il ponte è solido e tutte le cordate sono salve. Intanto il sole, color di rosa, baciava novellamente la gelida solitudine, — e l'ampio mare di ghiaccio, dai candidi vapori sospesi, quali flutti vaganti, si stendeva abbagliante, freddo e sconfinato. La Vincent Piramid è in vista. Si sale sempre, seguendo con prudenza le orme degli altri che ci hanno preceduto. Le guide fanno il loro dovere, mentre le picozze hanno poco da fare. Finalmente dopo tre ore e mezza la carovana si scioglie dalla provvida corda e tocca la capanna Guifetti a mt. 3647 sul mare, — collocata a mezzodì di uno sprone roccioso che la difende dalla Tramontana. — Il piccolo asilo ci conforta. Noto però la maggioranza coi sintomi del mal di montagna, di non grave importanza; — segno evidente della rarefazione dell'aria che esercita tutta la sua influenza sulla nostra nature, non risparmiando nè i più valorosi nè i più forti. Il panorama vastissimo che ci è dato godere si svolge sulla fronte di mezzodì col gruppo imponente del gran Paradiso, a noi noto nella tormentosa e celebrata giornata del 6 Settembre 1894.

Esso si estolle gigante sul mare di nubi, bello, possente su cielo azzurro; e sulla destra non ancora illuminata dal sole, assurge la Grivola che ha alto il cuspide come ha sinistra la fama.

Altre vette minori si mostrano ad intervalli, però le nebbie in breve si stendono e invadono il campo visuale. Intanto altri piccoli drappelli raggiungono il rifugio, mentre altri, a gruppi staccati, sono già partiti per ignorate vie.

Comaschi, capitanati dal bravo avv. Chiesa Michele, presidente della vigorosa Sezione di Como, partiti la sera avanti, toccarono la vetta suprema del Dafur, salito dal Crestone Rey, irto di gravi difficoltà a quanto ci venne riferito. A quei baldi giovanotti tutto cuore e cortesia, mandiamo un festoso saluto. Altri raggiunsero la Capanna Margherita, ed altri, come la vigorosa alpinista signora Elisa Mulitsch, insieme al marito, toccarono la Vincent Piramide, prova indubbia che l'alpenstoch e la piccozza trovano bravi soldati anche fra il sesso gentile.

Conclusione. Il Congresso di Biella ci ha fatto ammirare un altro lembo del bel cielo d'Italia dove ferve il lavoro illuminato e dove la natura ha profuso ricchezza e buon cuore.

E a togliere importanza ai drammi delle Alpi, diremo che in condizioni di buon tempo, con guide illuminate, muniti di salute, di alenamento e di amore alla montagna, la salita al Monte Rosa è possibile, ed al più essa rientra nel numero delle salite d'alta montagna i cui pericoli sono sempre e molto, relativi. Che se la tormenta vi sorprende, non c'è bisogno di salire il Monte Rosa per trovare pericoli e difficoltà. E noi della Patria del Friuli lo sappiamo, per prova, quanto sono aspre ed impervie le nostre modeste vette, dalle rocciose creste e dai desolati ghiaioni, che ne rendono fortemente faticoso e tavolta pericoloso il cammino.

E che perciò? — Sulle nostre Alpi sta scritto, difesa della nostra Patria, e salute.

Spilimbergo, 21 Settembre. 1898.

Ing. Giov. Bearzi.

Lo studio dell'Ing. L. del Torre è trasportato in via Cussignacco N. 28.

L'affare Dreyfus.

Picquart in una segrete.

Il suo rasoio a Labori.

Parigi, 23. L'*Aurore* comunica che il tenente colonnello Picquart si trova nelle carceri militari di Cherche-Midi in una segreta. Egli non può ricevere nessuna visita. Allorchè ieri l'avvocato Labori si recò a Cherche-Midi per poter parlare col suo cliente, gli fu detto che per un mese non sarà possibile parlare a Picquart, nè vederlo. Durante questo mese, l'arrestato non potrà nemmeno ricevere lettere. Il giornale aggiunge che Picquart prima d'abbandonare le carceri civili, ha consegnato a Labori le sue lettere, i suoi libri ed il suo rasoio.

Una lettera aperta a Picquart.

Parigi 23. Il senatore Trarieux, ex ministro della giustizia, ha autorizzato il «Siècle» a pubblicare una lettera aperta a Picquart, nella quale è detto fra altro: Adempio un gratissimo dovere assicurandovi che anche in questa ultima vostra prova noi vi accompagneremo con simpatia ed affetto e che voi troverete in noi sempre tutto l'appoggio morale. Gli intrighi diretti contro di voi, hanno svegliato in noi un'eco di solidarietà; noi speriamo che ai nostri sforzi comuni arriderà finalmente la vittoria. Non occorre che rilevi che non crediamo all'esistenza del delitto di cui siete incolpato, essendo troppo certi che voi siete tanto poco colpevole come lo siamo noi.

Un'intervista con l'avv. Labori a proposito di Picquart.

Parigi, 23. Il *Rappel* pubblica una breve intervista con l'avv. Labori, di cui ecco la risposta più importante.

Interrogato su qual base, su qual sospetto potesse appoggiarsi la nuova accusa mossa contro Picquart, l'avv. Labori rispose:

«Non ne so nulla, sono stupito di quanto avviene e della spaventevole macchinazione che si trama nell'ombra. Niente di quanto io conosco, giustifica l'accusa e spiega il nuovo procedimento. Io vi posso affermare, che di fronte all'interrogatorio del Maggiore Lauth nella quinta udienza del processo Zola, una accusa seria non può sostenersi un istante e rovina di per sè stessa.»

Dopo di ciò il *Rappel* chiede quale infamia nuova ha escogitato lo stato maggiore per sopprimere il colonnello Picquart.

Il ministero e il generale Zurlinden — Una confessione di Henry contro Picquart.

Parigi, 23. La *Libre Parole*, il violento giornale antisemita di Drummont, scrive che il ministero era informato dell'intendimento del generale Zurlinden, di procedere, cioè, contro il colonnello Picquart.

Tale procedimento era necessario, possedendo Cavaignac copia dell'incartamento dell'affare Picquart.

A questo proposito, si afferma far parte di questo incartamento il verbale delle confessioni di Henry, poichè si assicura che in tal verbale si conten, gono queste parole: «Commisi il falso per distruggere gli affetti dei falsi commessi da Picquart stabilendo egualmente chi è il traditore. Le prove esistono nel mio ufficio.»

Una soppressione del Maggiore Ravary.

La *Petite République*, giornale dreyfusista e socialista narra che il maggiore Ravary commissario relatore del governo nel consiglio di guerra che giudicò Esterhazy, confessa di avere soppresso per ordine superiore nella sua relazione, le pagine concernenti Esterhazy.

Le offerte di un'editore americano ad Esterhazy — Tornerà a Parigi?

La Pays, l'amante di Esterhazy, secondo la *Libre Parole*, conferma l'intenzione di Esterhazy di pubblicare le sue nuove rivelazioni intorno all'affare Dreyfus.

Aggiunge che un editore americano offrì a Esterhazy centomila lire per il manoscritto, metà subito, il restante alla consegna del manoscritto stesso.

Sembra confermarsi che Esterhazy fu visto partire da Douvres (Inghilterra) per l'Havre e Parigi.

Il delitto di una donna.

Parigi, 23. — Nel pomeriggio, la signora Paulmier, moglie di Paulmier, deputato del Calvados, si recò agli uffici della *Lanterne* (dreyfusista), chiedendo del direttore del giornale, deputato Millerand che era assente.

La signora Paulmier sparò allora due colpi di revolver contro il redattore Olivieri e lo ferì all'addome; temesi che non sopravviva.

La signora Paulmier arrestata, disse che voleva uccidere Millerand, in causa dell'articolo ingiurioso pubblicato stamane sulla *Lanterne*, relativamente ad una lettera scritta dal deputato Paulmier al ministro della guerra Chanoine, in cui chiedeva a questo di reprimere gli attacchi contro l'esercito, provocati dall'affare Dreyfus.

Cronaca Provinciale.

Spilimbergo.

Anche questa è da contar. — *22 settembre* — (*Canal*) Il Comune di Pinzano al Tagliamento deliberava di aprire nel capoluogo una scuola, e precisamente mista.

Indetto il concorso, ben 5 furono le concorrenti, delle quali una ritirò l'istanza prima della riunione del Consiglio: un'altra, appassionata cultrice della musica, aveva aderito al concorso ben 28 giorni dopo che si era chiuso.

Si venne al Consiglio.

Un partito capitanato dal reverendo mansionario Don Domenico Petri — dispiacente perchè la musiciata fuori concorso — non fu ammessa tra le eleggibili, persuase il Consiglio di soprassedere alla nomina — sperando, dopo, che la protetta — la quale si voleva crearla organista in duomo — (anche contro il parere degli altri due preti) — fosse poi nominata dal Consiglio Scolastico a coprire quel posto.

Ma il Consiglio Scolastico interverrà in proposito, e subentrando per legge nei diritti dei Consigli Comunali, farà certamente la scelta per un biennio fra quelle concorrenti che presenteranno in tempo le loro domande; e, informatosi quale sarebbe la più benevisa in Comune, quella senz'altro vorrà nominare.

Maniago.

Trasloco. (*Iulius*). *22 settembre.* — Oggi il sig. Cosimo Cecchi, Ricevitore del dazio, ha lasciato Maniago per raggiungere definitivamente la più importante sede di Codroipo, ove la spettabile Ditta Gressani ha creduto di destinarlo. — Il Paese conobbe nel signor Cecchi l'uomo tranquillo, onesto e di buon cuore; l'amministratore oculato, zelante, a qualunque costo giusto sempre e con tutti. — Gli amici suoi che ebbero la fortuna di poterlo bene conoscere ed apprezzare, sentono oggi il dispiacere del distacco; e a lui e alla sua virtuosa e gentilissima signora porgono un caldo saluto di commiato.

Mortegliano.

Il XX settembre. — *22 settembre.* — Anche da noi la festa nazionale si commemorò abbastanza male, mancandovi l'esempio patriottico dei nostri capoccia.

Gli uffizi e gli edifici pubblici fecero festa, issarono le bandiere; ma il nostro egregio Sindaco invece non ne volle sapere e continuò il lavoro della sua filanda, incorrendo così nella critica generale, perchè non vale la scusa che della filanda sia padrone un altro: bastava ch'egli parlasse.

Sapete cosa fece la Giunta? alla sera deliberò di spendere lire 30 perchè si incendiassero fuochi d'artifizio, e dimostrò con ciò che i suoi componenti hanno un nobil cuore verso la patria, verso quella patria che ha Roma intangibile ed inviolabile per capitale, quella Roma che tanto sta a petto a qualche nostro assessore temporalista! E come si spiega dunque, che questi tali alla mattina erano clericali e che alla sera apparirono liberali, patriotti italiani? Sarebbe forse questa la solita polvere che ci si vuol dare sugli occhi, continuamente? A.

San Pietro al Natisone.

Un aneddoto. — Un alpigiano reduce dal servizio militare si reca a salutare il Cappellano. Questi gli domanda cosa ha visto, cosa ha imparato.

Sono stato in varie città, ed ho visto ed imparato molte cose. Essendo di distaccamento in un grosso paese, mi ha meravigliato una cosa.

Ci erano, la banca Cattolica, la Società Cattolica e il circolo e la banda Cattolica, il Comizio Cattolico, la cassa rurale Cattolica, negozi Cattolici, attrezzi rurali Cattolici, Comitati Cattolici, Istituti Cattolici, locanda Cattolica tutti pieni di candelabri e drappi e fiori, e la Chiesa era protestante, perchè nuda, e non vi era neppur il lume al SS. Sacramento, ed invece di pregare, un uomo con lunga barba sopra una Cattedra. parlava dai concimi artificiali. *Tableau!* (*Storico*).

Vivaro.

Il XX settembre e il parroco — Nel pomeriggio del 20 settembre, una ventina di giovanotti, visto che in paese non si faceva veruna dimostrazione per solennizzare la memoranda giornata, credettero bene di andare al campanile e di suonare le campane in segno di festa.

Ma al parroco, don Antonio Fachin, nell'udire il suono dei sacri bronzi, salì il sangue al cervello e con furia corse al campanile ed impose di smettere di suonare, perchè a lui solo spettava il diritto di far suonare e non permetteva alcuna dimostrazione nazionale.

Minacciò anzi di sporgere querela contro tutti i presenti in campanile.

Sopraggiunte altre persone più attempate, queste rivolsero poche parole al prete ed egli se ne tornò all'ovile.

Gli stessi giovinotti presero allora di nuovo le corde e suonarono allegramente fino a che furono stanchi.

Feletto

Programma musicale che la banda di Feletto Umberto eseguirà domani alle ore 10 1/2, in occasione della sagra:

1.	Marcia «Omaggio a Feletto Umberto»	Bascia
2.	Mazurka «Farfallina»	Bascia
3.	Danza Caratteristica	Bascia
4	Polka «Giorno di festa»	Bascia
5.	Fantasia originale	Filippa
6.	Sveglia Campale	Bascia
7.	Marcia «La ritirata»	Ascolese

Maniago.

Ringraziamento.

Il sottoscritto presidente della Congregazione di Carità di Maniago si sente in dovere di rendere pubbliche e vive grazie alla Banca di Maniago che nell'assemblea dei Soci tenuta i primi del corrente mese, deliberò di erogare L. 50 a beneficio di detta Congregazione.

Giuseppe Zecchin.

Le mummie di Venzone.

Scrivono all'*Adriatico*, e noi riproduciamo, richiamando l'attenzione di chi spetta sul giusto reclamo:

On. Sig. Direttore.

In una delle mie escursioni alpinistiche essendo di passaggio a Venzone, ebbi desiderio di visitare nuovamente le celebri mummie naturali, ma con dispiacere dovetti osservare come all'onta delle assorzioni dei venzonesi deperiscano progressivamente.

La maggior parte di esse presentano numerosi i buchi dei tarli, ed anzi in terra attorno ai piedi di una, esiste una vera aureola di polvere oscura prodotta dal rosicchiamento dei tarli.

Ora io credo che oggetti di curiosità e importanza scientifica così grande meriterebbero di essere conservati con un po' di maggior cura che questo mummio non siano. Infatti sono semplicemente appoggiate al muro dell'antico oratorio di San Michele, le cui finestre sono il più delle volte aperte, e quindi restano esposte alla polvere e alle intemperie.

Nel museo di Zoologia e Anatomia comparata dell'Università di Padova esiste pure una di queste mummie venzonesi, conservata in vetrina chiusa con le necessarie cure; e chi volesse confrontare questa con quelle di Venzone, dovrebbe convenire che neppur una è così bene conservata come quella di Padova.

Io intendo di richiamare l'attenzione delle persone che possono rimediarvi, e finisco riportando un periodo che si legge in un opuscoletto del sig. Tessitori, intolato «Le mummie di Venzone»:

«Sarebbe desiderabile che il Comune provvedesse a meglio conservarle, facendo all'uopo costruire delle vetrine, alla spesa delle quali potrebbe sopperire una piccola tassa d'accesso al Conservatorio».

Tarcento, 21 settembre.

Giulio Ceresole.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Piccolo incendio.** — *23 settembre.* — Stamane si sviluppò un piccolo incendio in una casa di Via del Mercato, causato dall'imprudenza di 3 fanciulletti, che trastullandosi sul pagliericcio con alcuni zolfanelli, appiccarono il fuoco, arrischiando rimanere abbruciati. Buono, che se la cavarono solo con la paura!

Gesta poliziesche. — Ieri vennero sequestrati ad un girovago di Maniago 6 coltelli da caccia, che offriva in vendita insieme ad altra consimile merce. Certo il zelante impiegato s'accorse solo ieri, che detti coltelli possono servire ad ammazzare la gente. Perchè non va sequestrando anche i coltelli da cucina e quelli dei macellai? O sono solo quelli posti in vendita e solo adesso (magari in un negozio, dove non si sequestrano però) coltelli anarchici? Non si attende nè si pretende risposta.

Messa d'oro. — Ieri don Francesco Zoratti celebrò il suo giubileo sacerdotale. È nato il 2 febbraio 1825 e ricevette gli ordini sacri il 23 settembre 1848.

I preti a quell'epoca crescevano a buona scuola; sapevano conciliare l'amore di Dio con quello della bandiera cittadina.

Don Zoratti era di quelli e si conservò tale, tanto vero che più volte fu assunto all'onore di sedere al Consiglio di città, e questo onore gli è toccato anche alle elezioni suppletorie di quest'anno.

Per festeggiarlo si pubblicò un Numero unico in suo onore, con ritratto, biografia e scritti di circostanza.

Vi collaborarono eccellenti scrittori della nostra città, quali il dott. Cego, mons. cav. Pavissich.

Cronaca Cittadina.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12.o Regg. Cavalleggeri Saluzzo eseguirà domani sera 25 settembre dalle ore 20 alle 21 1/2 sotto la Loggia Municipale:

1	Marcia «Prima di partire»	Chiara
2	Mazurka «Cuore ed Arte»	Ziechrer
3.	Atto 4.o nell'opera «Traviata»	Verdi
4.	Atto 3.o nell'opera «Favorita»	Donizetti
5	Reminiscenze sull'opera «Gioconda»	Ponchielli
6.	Galop «Sechsundsechz'ger»	Fahrbach

Pubblica Istruzione.

E' concesso il sessennio a Italia Rossi Pettoello insegnante di ginnastica nella Scuola normale di Udine.

Corso delle monete.

Fiorini	226.50	Marchi	133.50
Napoleoni	21.55	Sterline	27.15

Udinesi premiati alla Esposizione di Torino.

L'unica **medaglia d'oro** che fu assegnata, nella Esposizione di Torino (i lavori della cui Giuria non sono ancora del tutto compiuti), per la rezioni *Mobili*, è stata meritata da una ditta della nostra città: la già ripetutamente premiata *Ditta Antonio Volpe*, fabbrica sedie e mobili in legno curvato. — Nessuno degli altri grandi espositori in mobili ottenne medaglia d'oro e nè diplomi d'onore; le massime onorificenze deliberate per questa sezione, furono medaglie d'argento.

Così, le medaglie d'oro toccate a espositori della nostra Provincia, per quanto se ne sa finora, son tre: alla *Ditta Depangher G e Comp.* per filetti d'acciughe e sardelle salate all'olio; e alla Società operaia generale di Mutuo Soccorso, che n'ebbe così cinque, oltre un diploma d'onore e due medaglie di argento.

Si ha poi notizia di tre medaglie d'argento: alla *Ditta Luigi Moretti*, per la fabbrica di birra, veramente assai migliorata quest'anno, dopo l'abbinamento suo con la fabbrica del ghiaccio artificiale e l'applicazione de' più recenti perfezionamenti — del che, a suo tempo ci occupammo; alla *Ditta Canciani M.* per acquavite; alla *Ditta Marco Bardusco*, per fabbrica metri e altre misure.

Ebbero medaglie di bronzo le ditte: *De Candido Domenico* per l'amaro di Udine e *Lunazzi Arturo* per l'Elixir Flora friulana; menzione onorevole: *Marco Bardusco* per aste dorate e *Pascolini Luigi* per l'amaro China.

Da notizie private sembrerebbe che tutti gli espositori friulani, uno solo eccettuato, sieno stati ritenuti meritevoli di un premio.

Jeri, poi, fu telegrafato a San Daniele, che a quel Comizio Agrario fu assegnata medaglia d'argento.

A proposito di una premiata nella gara d'onore.

Ci scrivono:

Fra le cinque premiate alla gara d'onore per le scuole Normali, troviamo il nome di una nostra giovane concittadina, Borra Maria.

Brava davvero. Ancora una volta la nostra Udine può registrare una persona distinta uscita dalle nostre scuole normali.

E la signorina Maria Borra ben si merita questo titolo. Ella nei suoi compimenti, sa spesso indovinare lo stile semplice ed i profili delicati che voleva la sua ex professora Emma Boghen Conigliani: ella è riuscita in questi due anni a svolgere con profondo ragionamento gli arditi temi dell'attuale professora Greggio.

Auguro alla signorina Borra che nella sua carriera d'insegnante, a cui intende dedicarsi, trovi chi la comprenda e la sappia apprezzare.

Concorso a borse di studio presso le Scuole Normali.

Si ricorda a chi può avervi interesse, che con domani, 25 del corrente mese, scade il tempo utile stabilito per il concorso alle borse di studio presso le scuole Normali di Udine, Sacile, San Pietro al Natisone.

Conviene perciò sollecitare la trasmissione delle istanze con i documenti prescritti, alle rispettive direzioni.

Utile a sapersi.

La Ditta Cappellari e Rizzani, proprietaria ed esercente della grande fornace a lavoro continuo fuori porta Aquileia — che s'inaugurò alcuni mesi or sono — avvertono la loro clientela non essere necessario, per chi voglia dare commissioni, recarsi fino agli uffici della Ditta medesima (Stradone di Palma, case Comuzzi) o sino alla fornace. Il telefono può risparmiare la strada con vantaggio dei clienti; poichè le ordinazioni si possono dare telefonicamente da qualunque punto della città dove siavi qualche abbonato al telefono.

Fallimento.

Ad istanza della ditta Fratelli Feltrinelli di Verona, il nostro Tribunale dichiarava jeri il fallimento della Ditta Antonio Perini, avente laboratorio meccanico in via Lionello.

Il tribunale potè constatare che quattro cambiali erano già state protestate a carico del Perini, per l'importo di L. 1174; che il passivo del fallito non è inferiore alle cinque mila lire, mentre l'attivo non supera le ottocento.

Giudice delegato, avv. Dalli Zotti; curatore provvisorio, avv. Ottavio Sartogo; 12 ottobre prima adunanza dei creditori; venti giorni per la presentazione delle domande di credito; 26 ottobre chiusura delle verifiche.

Già sapevasi da parecchio tempo che il Perini era dissestato.

All'ospedale

vennero medicati: Dugaro Vittorio d'anni 14 di Angelo, per ferita lacero dell'ultima falange dell'indice della mano destra, guaribile in giorni 17;

Ceselini Onorio d'anni 7 di Giuseppe per lussazione del radio e contusioni semplici del braccio sinistro, guaribili in giorni 12; e Tamossi Pierina d'anni 12 fu Valentino, tutti di qui, per distorsione dell'articolazione radio carpeo sinistro con frattura del radio; prodotta, come le altre, da causa accidentale, e guaribile in venti giorni, salvo le solite complicazioni.

Funerali.

Un solo prete — nessun cero — non carrozza, ma portato a braccia e soltanto fino in chiesa, donde con il carro comune mi trasporteranno al Camposanto: queste le ultime volontà del galantuomo, la cui salma jeri seguimmo reverenti e commossi: di Pietro Cudugnello.

E al cospetto della bara, noi ricordavamo i tempi delle maggiori lotte nella società operaia, della quale il defunto era tra i soci più fedeli: quando, nei consigli e nelle assemblee di frequente si udiva la voce di lui propugnare quanto gli appariva giusto ed utile per il bene della istituzione e dei soci, con parole spesso impetuose e taglienti, ma sempre sincere. Tempi di battaglie accanite, quelli; ora, anche nella società operaia, come dovunque, tutto sembra dormire: una calma non interrotta che a radi intervalli, da non sempre feconde discussioni. L'apatia predomina in tutta la vita pubblica del nostro paese.

Povero *Sior Pieri!* Egli morì disilluso e sfiduciato di molte cose; e la società giudicava, negli ultimi anni corrotta e corruttrice, e contro una tal corruzione la sua voce schietta e indipendente ammonisce anche nel testamento scritto ancora del 96 Gli è che il suo carattere fiero si ribellava contro il quietismo dominante, contro quell'infausto quietismo che ogni generoso slancio attutisce e soffoca...

Da ultimo, tremenda, dilaniatrice sventura lo accasciò, l'infranse: ond'egli non potè sopravvivere di molto ad un figliuolo diletto — egli, cui per la famiglia e pei figli dolce parve la fatica ed ogni sacrificio.

Povero *Sior Pieri!* Ben aveva egli meritato le lacrime del figlio ingegnere — unico rimasto a confortare la dolentissima vedova — e dei parenti, che jeri seguivano la sua bara; ben aveva egli meritato che a' suoi funebri comparisse abbrunata la bandiera della Società Operaia, e numerosi soci ed amici; perocchè fu un lavoratore, un uomo probo, un carattere leale: e di lui morto può dirsi, che ha compiuta la sua modesta missione.

—

Sulla bara, posava la corona dedicata al loro caro dalla moglie e dal figlio.

Il corteo era preceduto da una schiera di orfanelli dell'Istituto Tomadini, e da quattro corone portate a mano: dei cognati Crainz, della famiglia Driussi, della famiglia Paruzza, dagli amici del figlio. Notammo un gruppo di questi ultimi seguire il feretro; e fra essi l'onorevole Girardini.

Beneficenza.

L'onorevole famiglia Cudugnello per onorare la memoria del suo caro estinto sig. Pietro Cudugnello, offre agli orfanelli M Tomadini lire 50.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Società operaia.

Ieri sera vi fu seduta, presieduta dal vice-presidente ing. Sendresen, presenti 14 consiglieri.

Vennero approvati senza discussione il verbale della seduta precedente, ed il resoconto del mese di agosto.

Il consiglio votò un ringraziamento alle Ferriere di Udine, perchè si assunsero la spesa per cinque allievi della scuola di arti e mestieri di Udine, che presero parte alla gita della Società nel 18 corrente, ed all'ing. Sendresen per la sua cooperazione. Rispose l'ing. Sendresen, ringraziando a nome delle Ferriere.

Altro ringraziamento venne votato al munifico comm. Marco Volpe per il regalo della bandiera.

Fu data lettura di una lettera della Consorella di S. Daniele, firmata da tutti quei consiglieri, colla quale ringrazia per la pergamena presentata dalla Società operaia di Udine in occasione dell'ultima gita sociale.

In fine, dopo breve discussione, venne deliberata la radiazione del signor Nicolò Zarattini da Consigliere, applicando con ciò l'art. 68 dello Statuto, avendo egli mancato a sette, su otto sedute del Consiglio, senza giustificazione.

Furono ammesi nuovi soci.

Sala Cecchini.

Per le vive insistenze del pubblico, i fratelli Salvi daranno ancora tre rappresentazioni col Cinematografo Lumière: questa sera, domani e lunedì.

Uno che arresta da solo il domestico ladro.

Il sig. Giov. Batt. Marzuttini di Paolo, d'anni 35, abitante nei Casali di San Gottardo al n. 36 *arrestava* questa mattina il proprio servo Federico Berton d'anni 21 da Rivis del Tagliamento; e ben bene ligato lo *tradusse*, in carrozza presso i reali carabinieri.

Il Berton si trovava da tre giorni al servizio del Marzuttini; e fin dal primo giorno cominciò a rubacchiare: 30 centesimi, una trombetta giocattolo, due fazzoletti, un paio stivalini, 60 centesimi, una pipa.....

Ora, è al sicuro dalle tentazioni.

Teatro Nazionale.

Questa sera: «I falsi monetari» con Facanapa poeta disperato. Commedia brillantissima, seguita dal tanto applaudito ballo grande Excelsior.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

I processi «postali».

Lunedì si svolgerà, dinanzi al Tribunale, il processo a carico di quell'Angelo Narboni, per furto di una assicurata con lire 1290

Altro processo per furto alla posta è in corso d'istruttoria, contro due imputati, e pare avrà anch'esso non lontano svolgimento.

Gazzettino commerciale.

Bovini.

Sacile, 22 settembre.

Mercato fiacco in causa della fiera annuale di Conegliano che ha luogo oggi.

La Carne stazionaria, o poco richiesta: pagossi da L. 90 a 100 il quintale se di soriana e da 100 a 110 se di bue. I vitelli lattanti da macello da L. 65 a 67 al quintale di peso vivo. I buoi da lavoro trascurati, le vaccine richieste, ma poco prezzate.

Fra l'Italia e la Colombia

Nulla di positivo e nuovo, nel contempio.

L'*Osservatore Romano* recisamente smentisce l'ingerenza del delegato apostolico, che nei circoli competenti di Roma invece si ritiene causa dell'atteggiamento malevolo della Colombia verso l'Italia.

—

La Colombia ha un piccolo esercito di 5600 soldati, ed in caso di guerra chiama alle armi tutti gli uomini validi. Non esistevi marina militare, e quella mercantile è rappresentata da 6 velieri di 1676 tonnellate in tutto e 2 vaporetti di tonnellate 595 nel complesso loro,

L'Italia non ha grandi interessi colla Colombia; non vi esporta che vini in fusti, olio, paste, liquori, tessuti ecc,. ma in piccola quantità. Esisteva un trattato di Commercio Italo-Colombiano, in data del 27 ottobre 1892, entrato in vigore il 10 novembre 1894, e che doveva durare 10 anni.

A Bogota risiedeva un ministro plenipotenziario e console generale d'Italia; eravi il vice-console a Buonaventura e Cartagena, un console a Panama, ed agenti consolari a Baranquilla, Colon, S. José de Cuenta ed Ocana.

A proposito, l'*Agenzia italiana* nota come l'emigrazione italiana in Colombia era in questi ultimi tempi notevolmente accresciuta. Attualmente si trovano sparsi nei vari paesi di quella repubblica circa 1400 italiani.

Arresto politico a Trieste.

Trieste, 23. — Sopra domanda del giudizio distrettuale di Cervignano, fu arrestato ieri il sig Carlo Coretti, agente di commercio. Egli è imputato del crimine di offesa alla maestà sovrana. Notevole che il Coretti soffrì oltra volta il carcere, per avere gettato una bomba nell'ufficio del giornale governativo (ora defunto) l'*Adria*; per il quale fatto lo condannarono a qualche anno di carcere.

Notizie telegrafiche.

Cose della Cina.

Londra, 23. Il «Times» ha da Pechino: Un editto imperiale annuncia che l'imperatore e tutti gli alti funzionari, oggi stesso dovranno fare omaggio all'imperatrice vedova mediante la genuflessione.

Il governo segue con crescente preoccupazione l'estendersi della corrente antidinastica. La rivoluzione si è già estesa a tutta la provincia di Hutan.

Disordini provocati dagli anarchici, a S. Paolo di Brasile.

New Yok, 23 Il *York Herald* pubblica un dispaccio da Rio Janeiro, che annuncia essere avvenuti martedì scorso disordini a San Paolo.

Mentre un forte nucleo di italiani era riunito al Corno per festeggiare la patriottica data della liberazione di Roma, fu attaccato da anarchici e socialisti con grida anti-italiane. Gli agenti della polizia caricarono gli anarchici. Ne avvene un conflitto sanguinoso: si spararono revolverate e si fece uso del coltello.

Molti feriti: l'anarchico Polinice è moribondo.

La polizia custodisce il consolato d'Italia.

Luigi Montico, gerente responsabile

Comunicato. (1)

Al Corrispondente F.D. del «Cittadino Italiano».

Codroipo 22 Settembre 1898.

Se voi, benigni lettori, vi prendeste la briga di sfogliare il giornale (*Il Cittadino Italiano*) (e una volta tanto si può farlo) vedreste una broda di tre colonne che vi parla dei festeggiamenti fatti il XX settembre a Codroipo. La data memorabile è stata più o meno solennemente festeggiata dappertutto, or perchè, vien da domandarsi, solo a Codroipo questa festa urta tanto i t...eudini ai buoni Clericali, che vomitano dal loro foglietto tanta bava biliosa?

Qui da noi, vedete, è da qualche tempo che alcuni botoli ringhiosi van mordendo quà e là pazienti cittadini per sfogare in qualche modo l'acredine della loro idrofobia, senza che bastino i colpi di guinzaglio per tenerli a posto.

Per un paese, l'aver questo covo è una disgrazia, che, se non arriva a portare gli effetti deleteri della peste bubbonica, tien vive però lotte e discordie, semina liti e ne fomenta, mette il tarlo malefico in un corpo sano e vigoroso.

E' da tempo che sul noto giornale edito del Patronato, si insulta al paese ed al partito liberale, si offendono persone rispettabili e rispettate, si vomita scrittorelli che ora si firmano "*Buon senso*„ ora *F.D.* ora con altri segni.

La polemica non si sostiene con serietà d'argomentazioni, ma si stiracchia a suon di menzogne, impudiche menzogne, balorde bugie, imparate nell'acquaio con la Perpetua.

Un corrispondente che si faccia propalatore di una notizia vera, che la pubblichi e la commenti, merita la lode e il plauso degli onesti in qualunque campo esso militi; un fellone che svisa fatti e cose, che chiama a sussidio la fantasia per creare argomenti di scandalo o di difesa merita la gogna ed il disprezzo e dei correligionari e degli oppositori.

Si inventano oggi telegrammi a Pelloux, come ieri, a proposito di elezioni, si inventavano complotti; si immaginano abolizioni di mercati, discorsi, grida di morte, foglietti-insulto, illuminazione fantastica, come ieri con una fantasticheria degna di miglior causa, si fantasticavano gli sprechi di denaro a scopo elettorale e le favole bibliche del leone, dell'orso e della marmotta.

Se volete informare i vostri sessanta elettori di Codroipo su ciò che da noi si fa, dite loro così: Dite che mai si diede tanto carattere di solenne festività alla data del 20, come da quando la vostra presenza tentò d'impedirlo.

Dite, che mai come oggi il paese fu diviso in partiti come da quando voi lasciaste la chiesa per darvi alla piazza.

Dite che mai a Codropio si videro due bande come quando voi lasciaste il vostro organo liturgico per prendere fra mani la mazza della vostra gran cassa.

Dite infine che sempre a Codroipo c'è stato accordo fra popolo e clero — che monsr Cotterli in venti anni di vita paesana si è sempre veduto amato dalle sue pecorelle, e che a scuotere questa fede e questo amore siete venuti voi portatori di comitati e di concimi.

Codroipo poi se non è rocca dei quattro ventisettembristi, non è neanche feudo dei tre paladini del partito nero.

A buon intenditor.... con quel che segue.

La festa del venti seguì seria, ordinata, dignitosa come lo desideravano le autorità municipali e i cittadini seri di Codroipo che non hanno nulla a che vedere, nè con i clericali, nè con coloro, a chiunque partito appartengano, che sanno insozzare i muri e le insegne.

Non gloriatevi amici!

L'educazione, l'onestà, la virtù, non sono il privilegio di un partito e voi lo sentite nel gentile (!) connubio di Don Biasotti e di Tessari... e fate che io taccia, che ne avrei altri ed altri e non saprei nell'appaiarli chi dille coppie rimanesse senza ballerina.

Lasciate la carità che nella broda d'oggi la mischiate col 20 settembre; neppur essa è vostro privilegio ma è dote di tutti i buoni, di tutti i gentili — lasciate i lavoratori del braccio che vanno in Austria e abbandonano le loro famiglie.

Lasciate le Casse Rurali e i Comitati e imitate i vostri buoni Vertunni o Tersiti. Bruciate anche voi un mocolo al liberalismo, alla patria, alla saldezza delle sue istituzioni, che anche voi siete figli di madre italiane!

Giacomo Sandri.

(1) Per questi articoli la Redazione del Giornale non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI. **LE INSERZIONI**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.16	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	·M. 17.25	21.45
O 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si forma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19 05	19.50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

da San Giorgio	a Trieste	a Cervignano
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.16	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.60
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19 43	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco